



Malattie e cure naturali

di Alessandro Baccin



Nel corso degli anni sono state condotte numerose analisi sul corpo della mummia; da esse è emerso un quadro abbastanza dettagliato, non solo sullo stato di salute dell'uomo quand'era ancora in vita, ma anche più in generale sulle condizioni di vita dei primi abitanti delle Alpi. Si è scoperto, ad esempio, che i suoi denti erano fortemente usurati, forse per la masticazione di farinacei misti a resti di sabbia, ed erano assolutamente privi di carie, perché gli zuccheri allora erano praticamente sconosciuti.

Le ricerche hanno evidenziato che Ötzi, oltre a soffrire per l'artrosi, aveva subito un trauma sulla parte destra del volto con frattura della parete dell'orbita e che nella scapola sinistra era penetrata una punta di freccia, causa della morte e individuata solo 10 anni dopo il ritrovamento, nonostante gli approfonditi esami eseguiti sul corpo con le più moderne tecniche. Dalle analisi era anche emerso l'alto tasso di colesterolo, dovuto molto probabilmente al tipo di alimentazione basata essenzialmente al consumo di carni rosse.



Museo archeologico
www.iceman.it

Dal punto di vista curativo, però, l'uomo doveva conoscere bene i rimedi per affrontare situazioni difficili o malattie perché aveva raggiunto un'età piuttosto avanzata per l'epoca (46 anni circa), rispetto alla media che nell'Età del Rame si aggirava sui 35-40 anni, e perché aveva superato i forti dolori dovuti ad una frattura di due **costole**. Accanto alla mummia sono stati rinvenuti due oggetti sferici, infilati in strisce di pelle, risultati essere dei polipori di betulla (vedi foto a lato). Si tratta di un fungo che cresce spontaneo sui tronchi di betulla, la cui polpa, una volta essiccata, ha effetto emostatico e antibatterico. Vi erano poi alcune erbe, come la *Consolida Maggiore*, conosciuta anche come pianta della gomma, che avevano proprietà cicatrizzanti e che venivano impiegate in presenza di traumi o ferite. Altre piante, come l'agrifoglio, erano invece ritenute magiche e facevano parte degli ingredienti, assieme al sambuco e al noce, usati per le pozioni di stregoneria sino al tardo Medioevo.



Un personaggio con uno strano copricapo appare inciso su una pietra della Val Camonica, riconducibile all'Età del Rame. Si potrebbe trattare di uno sciamano o stregone, i cui interventi erano molto richiesti in caso di malattie o incidenti in montagna.

Fonte: archivio di A. Baccin